

INTERVISTA • Ignazio Marino: Bersani scelga, e per farlo consulti i nostri elettori

Unioni civili, a Vendola dico facciamo insieme la battaglia

Danlela Preziosi

Senatore Ignazio Marino, il segretario Pd ha incontrato Nichi Vendola e ha stretto un patto di consultazione. Era quello che aveva chiesto lei a Varese: per le alleanze, non guardare solo all'Udc. È soddisfatto?

Sono molto soddisfatto. In pochi giorni Bersani ha accolto il mio accorato appello. Gli chiedevo che, oltre a dirci quali sono gli alleati possibili, di farci anche capire qual è il collante di questo Nuovo Ulivo. Gli chiedevo che prima dell'Udc ci rivolgessimo ai nostri alleati naturali, Sinistra ecologia e libertà e Idv. Il fatto che Bersani e Vendola si siano incontrati è importantissimo. È importantissimo è che finalmente esca di scena il governo tecnico e si parli di governo di scopo per affrontare la priorità delle priorità, la legge elettorale. Lo chiedevo da mesi.

Lei chiedeva anche una legge sul conflitto di interessi, prima del voto.

Esatto. Dovremmo trovare in parlamento una maggioranza su una norma capace di impedire che si protragga lo scandaloso conflitto di interessi che consente al presidente del consiglio il controllo dei media e il condizionamento della pubblica opinione. Ma su questo Bersani a Varese ha detto parole chiare, non se le rimangerà.

Lei spesso esprime giudizi positivi

su Vendola. Lo voterà alle primarie?

Il segretario del Pd è Bersani, e da statuto è lui il nostro candidato premier. Confermo però che a mio parere Vendola è una persona straordinaria, con un'ottima preparazione e un fascino intellettuale che può far breccia anche sul nostro popolo.

Nella sua area qualcuno già dice che lo voterà.

Non posso arrogarmi il diritto di parlare a nome dell'area 'Cambia l'Italia'. Non ne abbiamo parlato tutti insieme. Ma ora non è questo il punto. Il punto è che Bersani ha fatto un passo giusto.

Invece ha duramente contestato il segretario quando, a Varese, non ha preso impegni su temi che a lei stan-

no particolarmente a cuore: diritti civili, nucleare e testamento biologico. Lei aveva presentato tre ordini del giorno, poi li ha ritirati. Perché?

Li avevo annunciati, chiedevo che alla prossima assemblea nazionale il segretario arrivasse con una posizione precisa, e formale, su questi tre temi cruciali. Prima di presentarli però la presidente dell'assemblea, Rosy Bindi, mi ha chiesto di ritirarli assicurandomi che Bersani avrebbe preso impegni stringenti nelle conclusioni. Visto l'autorevolezza della richiesta, mi sono fidato. Non è stato così. Alla fine del suo discorso, il segretario è tornato al microfono, ha detto qualcosa, ma non si è capito cosa, e comunque niente a che vedere con l'impegno rigoroso che temi come questi richiedono.

E secondo lei non è una trascuratezza casuale.

Nota il disagio che serpeggia nel partito su certi temi, ai quali dovremmo invece rispondere chiaramente con un sì o con un no. È vero che in tutto il percorso congressuale, e poi anche nel discorso della festa nazionale di Torino, Bersani ha affermato che ognuno deve avere la libertà di scegliere le cure mediche che lo accompagneranno nell'ultimo scampolo di vita. Ma è anche vero che io giro per l'Italia e vengo spesso a contatto con persone del Pd, dirigenti, che la pensano diversamente e si comportano di conseguenza. A Padova, amministrazione di centrosinistra, nell'ottobre del 2009, Sel ha presentato la proposta di istituzione di un registro dei testamenti biologici. Mi dicono che fin qui il Pd abbia impedito di calendarizzare la proposta.

Sta chiedendo l'applicazione della disciplina di partito?

No, il mio discorso è un altro. Di fronte a certi temi cruciali gli elettori decidono il proprio voto in base a quali sì e quali no diciamo. E se noi diciamo dei sì e dei ma voteranno altri.

Adesso che Vendola è entrato ufficialmente nella coalizione la sua battaglia è meno solitaria?

Da Vendola mi aspetto di fare insieme a noi ogni sforzo per rendere più

moderna e umana la nostra società. Iniziamo dalle unioni civili. Io sono per il modello britannico e tedesco. Ma confrontiamoci. Abbiamo discusso pubblicamente di questi temi, e di altri, a Bari, alla presentazione del mio libro *Nelle tue mani*. So che anche lui è per i diritti civili, perché una donna che nella sua coppia ha problemi di infertilità possa entrare in quella meravigliosa fase che è la maternità, e perché la ricerca sulle cellule staminali embrionali, fatta con senso di responsabilità, possa ridare la speranza a tanti malati. Spero poi che Vendola decida poi di entrare nei nostri gruppi parlamentari. Del resto lo chiedo sin dal congresso, così come reputo essenziale la presenza dei radicali.

La presenza di Vendola nella coalizione potrebbe 'bilanciare' le spinte conservative di altri alleati?

Mi spaventa considerare alleate alcune forze politiche che remano contro l'urgenza di modernizzare il paese. E non solo sui fondamentali temi della scuola e della sanità pubblica, o del lavoro, ma anche dei diritti, dell'esperienza del dolore, dell'accesso ai nuovi strumenti e alle nuove cure mediche.

Paola Binetti non è più nel Pd. Ma lei sa bene che molti, nel suo partito, non la pensano come lei.

Non bisogna nascondersi dietro un dito. Sulla fecondazione assistita, sulle cellule staminali embrionali, sulle unioni civili esistono differenze abissali fra Letta e Bersani, e fra Veltroni e Fioroni. So bene che una scelta va fatta tutti insieme, e per questo chiedo di avanzare una proposta e poi verificarla con i nostri iscritti e i nostri votanti.

Lei ha chiesto un referendum sulle unioni civili. Scoprire che il Pd è più indietro dei suoi elettori per Bersani non sarebbe un complimento.

Non ho chiesto una rivoluzione, ho chiesto un passaggio perfino burocratico. Dopo il discorso di Torino, Bersani ha fatto inviare ai nostri iscritti via email un questionario su alcuni temi. E ha fatto bene. Io, come iscritto al partito democratico americano, ogni settimana, in genere il lunedì, ricevo un

questionario che compilo e reinvio. E quando fa una scelta, Obama sa bene cosa pensa il suo elettorato. È un metodo democratico. Il referendum fra gli iscritti è persino nello statuto del Pd.

Bersani fatica a tenere un equilibrio

con i cattolici del partito, sempre in procinto di andarsene. Crede che il Pd, per come è adesso, reggerebbe a un sondaggio del genere?

Nessun cataclisma, solo un'operazione verità. Da medico invoco la te-

stardaggine dei numeri. Vediamoli. Se poi scopriamo che il 90 per cento è per il testamento biologico, o per le unioni civili, ci renderemo conto che i gruppi dirigenti del Pd hanno una visione assai più ristretta dei loro elettori.

DAI PACS AI DIDORE TANTI NOMI PER NIENTE

In principio furono i Pacs, patti civili di solidarietà; poi nel corso del governo Prodi II diventarono Dico, diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi. Nel primo caso si tratta di patti di convivenza sul modello 'francese', nel secondo di doveri dei singoli, senza alcun riconoscimento della coppia. Ma la proposta incontrava la contrarietà dei teodem della stessa maggioranza, e per questo nell'ultimo scampolo della legislatura di centrosinistra Cesare Salvi presentò i Cus, bocciati però dal centro destra come "famiglia fai da te". Con il governo di centrodestra, i ministri Brunetta e Rotondi hanno presentato i DiDoRe, «diritti e doveri di reciprocità» dei conviventi. Prima della crisi della maggioranza la proposta avrebbe dovuto essere calendarizzata alla camera, ma non se ne ha più notizia. Per il partito democratico Paola Concia ha presentato diverse proposte di legge. Ma finora il segretario Pier Luigi Bersani non ha mai chiaramente preso posizione per una proposta «ufficiale» sulle unioni civili.